

RECENSIONI

"Il catalogo" di Jean Claude Carrière in scena al Quirino per la regia di Valerio Binasco

Solitudini parallele

SIMONA MOLINARI

Un giovane avvocato in carriera vive la propria mondanità frequentando sempre donne diverse. Per ricordarsele ne scrive i nomi su un catalogo con un elenco che ha superato le cento unità. A sconvolgere questo vezzo paranoide ci pensa Suzanne, una giovane in cerca di un certo Philippe Ferrand. Senza troppi sotterfugi, si stabilisce a casa di Jean-Jacques sconvolgendo il suo ordine maniacale. Sono due universi paralleli che si incontrano, due modi diversi di vivere la solitudine. La scenografia di Massimo Bellando Randone, coglie efficacemente il mondo di Jean-Jacques racchiuso in un monolocale dove tutto è al suo posto, quasi a voler riequilibrare il disordine di una vita sentimentale che abbisogna di regole, quella del suo privato dominato dal caos affettivo di un uomo alla ricerca costante di un approdo che rifugge.



Ennio Fantastichini e Isabella Ferrari (foto) si calano nei personaggi de *Il catalogo* in modo convincente, personaggi di una commedia che intercetta il sogno, l'illusione, l'assurdo dell'amore; una "macchina infernale" con cui – prima o poi – tutti devono fare i conti. Anche un giovane avvocato che, dopo aver inizialmente rifiutato la presenza della ragazza (l'ennesima avventura immaginata da un vizioso della Parigi bene), finisce per innamorarsene. Però, lei che dapprima piomba nella casa di Jean-Jacques dove si stabilisce con nonchalance, prova spavento all'idea di condividere la quotidianità con quest'uomo. E' l'imprevedibilità di un incontro, canovaccio portante del testo che Valerio Binasco traduce in una messinscena di cui sono protagonisti quelli della porta accanto con le loro "patologie" maniacali insospettabili. L'ordine ossessivo del protagonista di questa storia diviene condanna, ordalia per solitudini parallele.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

